LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Verso la patria

Il cristiano è l'uomo del futuro, non soltanto perché attende, vigilando, il futuro, ma perché costruisce oggi il suo futuro. E costruire il futuro significa far fare pasqua al mondo, cioè far passare tutte le cose create nella sfera del Risorto, di colui che è Signore del tempo e della storia e che deve "ricapitolare" tutte le cose in sé. Il cristiano vive perciò da pellegrino, da viandante guardando la patria che è il cielo. Questo non significa che il cristiano sia un "evaso" dal mondo. Al contrario è impegnato nella crescita, nella salvezza del mondo, perché tutte le cose che sono state fatte per mezzo di Cristo, possano trovare in lui la pienezza di significato e di realizzazione. Il cristiano lavora con coraggio per far crescere l'universo e far sorgere la nuova creazione attraverso un travaglio doloroso, pieno di speranza e di affanni. Travaglio che non è quello di un'agonia, ma di un parto.

Patrizio Di Pinto

Uniti contro il caporalato

Lo sfruttamento dei lavoratori, specie stranieri, in agricoltura. Crociata: «La Chiesa pontina farà la sua parte nella formazione delle coscienze»

DI REMIGIO RUSSO

Un momento di confronto di cui era sentita la necessità, almeno a sentire i commenti di vari esponenti del mondo economico e sociale del territorio. Il riferimento è al convegno *Quale lavoro per un settore agro-alimentare che cambia*, tenuto presso la curia vescovile di Latina lo scorso lunedì, organizzato dalla diocesi di Latina. Di notevole spessore gli interventi dei relatori: Stefania Congia, a capo della Direzione generale immigrazione e politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Angelo Frascarelli, docente di economia e politica agraria all'Università di Perugia; Maurizio Mauri, direttore provinciale della sede Inps di Latina; moderati da Luca Liverani, giornalista del quotidiano *Avvenire*. I lavori sono stati intensi e non hanno risentito dell'assenza di Renato Brunetta, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto tra i relatori. Che la discussione avrebbe toccato prospettive e livelli importanti e non retorici lo si è capito già dai due saluti istituzionali. Il prefetto di Latina Vittoria Ciaramella ha rimarcato l'impegno delle istituzioni, come le tante inchieste delle forze di polizia, ma anche in termini di prevenzione come i tavoli con le forze sociali perché «la dignità del lavoro e retribuzione accettabile sono condizioni irrinunciabili e indefettibili, perché non c'è sviluppo senza legalità». Da parte sua, il vescovo Mariano Crociata, nel ringraziare tutti per la loro presenza, ha spiegato il senso del convegno: «Molti si potrebbero chiedere perché una diocesi debba occuparsi di un tale argomento, tutto sommato così specifico e tecnico. La risposta a queste domande credo che possiate intuirla tutti ed è molto semplice. Che tutti siamo rimasti sconvolti dall'episodio che ha toccato con una morte tragica un lavoratore indiano nelle campagne di Latina, - ha continuato Crociata - non si può certo dissimulare e tanto meno dimenticare; forse, anzi, è utile sapere che quell'episodio, per l'impressionante risonanza mediatica che ha avuto, è diventato nell'immaginario collettivo nazionale un'etichetta, la cifra di identificazione di Latina come la città e la provincia più violenta d'Italia; ne ho avuto attestazioni personali andando in giro. Per cambiare immagini appiccicate dalla comunicazione pubblica non credo che ci sia molto da fare, se non continuare a lavorare per rendere migliore questa nostra città e provincia, di cui sappiamo che il volto che ci è stato dipinto addosso è a dir poco caricato e deformato». La Chiesa pontina conferma la sua volontà di continuare a dare il suo contributo. Lo ha assicurato sempre il vescovo Crociata: «Perché la Chiesa si sente parte di ciò che succede nel nostro territorio, nel bene e nel male. E sente di dover fare la propria parte, nella formazione delle coscienze, nell'accompagnamento morale e spirituale all'esercizio delle responsabilità personali e comunitarie di quanti sono disposti ad ascoltare la sua voce. Di fatto non abbiamo fatto mancare la nostra attenzione e la nostra parola, come pure la nostra iniziativa, anche su questo tema specifico da un po' di anni a questa parte. Adesso sentiamo che bisognerebbe innalzare il livello». A partire da una maturazione in senso etico del problema del caporalato, come ha spiegato Stefania Congia, che va sconfitto certo con gli strumenti normativi che il suo Ministero ha messo in campo, ma non va dimenticata la dimensione della comunità che accoglie anche i lavoratori specie stranieri. Altre iniziative per far risaltare le riprese virtuose come la Rete di qualità gestita dall'Inps, ha spiegato da parte sua il direttore Maurizio Mauri, non trovano riscontro visto che solo il 3% delle imprese hanno aderito. Importante il profilo economico tratteggiato approfonditamente dal professor Maurper la izio Mauri: il comparto agricolo ha forte, bisogno di manodopera e tecnici qualificati, con la quota di lavoratori stranieri che cresce; una situazione di cui dovrebbero approfittare i sindacati con una maggiore collaborazione con le imprese. Al termine, numerosi gli interventi da parte dei presenti, sindacalisti e imprenditori agricoli a testimoniare la necessità di continuare la discussione avviata con il convegno.

Il tavolo dei relatori

«Fondamentale la dimensione comunitaria dell'accoglienza»

L'ANNIVERSARIO

La benedizione della targa

Scout in città da cento anni La festa a Cori

Davvero una grande festa con l'invasione di tanti giovani con il fazzoletto al collo, che si è tenuta a Cori lo scorso sabato 9 novembre. La ricorrenza è stata quella dei 100 anni di scoutismo a Cori, importante città dei Monti Lepini. Questo importante anniversario è stato celebrato in concomitanza con i 70 anni di fondazione del Masci e dei 50 anni della presenza dell'Agesci in Italia.
Come spiegato in una nota dell'amministrazione comunale, la comunità scout si è riunita in piazza Ninfina, dove una volta sorgeva la chiesa di Santa Caterina (lì nacque il primo gruppo scout corese) e oggi si trova la sede scout e Masci. La cittadinanza in festa ha ricordato i nomi di quei primi scout, con i loro cappelli ritenuti all'epoca stravaganti, organizzati in due squadriglie e guidati dall'allora 40enne don Angelo Giovangrossi, scomparso in seguito alle ferite riportate dal bombardamento del 6 febbraio 1944.
«Un'occasione per fare memoria e anche per ribadire l'importanza, oggi più che mai, dei valori che sono alla base dello scoutismo», è spiegato sempre nella nota del Comune.
Per l'occasione è stata allestita una mostra che ripercorre la storia degli scout a Cori attraverso foto, documenti d'epoca e articoli di giornale.
Alla giornata celebrativa erano presenti il sindaco di Cori, Mauro De Lillis, la delegata all'Associazionismo Chiara D'Elia, il parroco don Gianpaolo Bigioni, il segretario regionale Masci Mario Canuzzi, il responsabile regionale Agesci Vincenzo Petrianni. Tutti hanno convenuto sull'opportunità di riproporre anche agli adulti quei valori e di proseguire l'impegno per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.
Agli interventi è seguito lo svelamento della targa ricordo che è stata apposta in piazza, sul muro dell'attuale sede scout, che poi è stata benedetta dal parroco don Gianpaolo Bigioni tra gli applausi e la commozione dei presenti.
«100 anni di presenza scout a Cori – ha affermato il sindaco Mauro De Lillis - 100 anni di valori che lo scoutismo ha reso vivi sul territorio. Dobbiamo ringraziare quanti nel tempo hanno reso possibile un tale traguardo, portando avanti la vita degli scout nel nostro paese e tramandando l'importanza dei valori dello scoutismo. I punti di riferimento per le nuove generazioni – ha aggiunto – sono sempre meno, ma gli scout ancora lo sono. Grazie a voi che vi impegnate su questo percorso».

Tre nuovi corsi al via in curia

La Scuola diocesana di Teologia Paolo VI, terminati i primi corsi, ha in programma un ulteriore pacchetto formativo che affronta vari ambiti. Mercoledì 20 novembre inizierà il corso "La filosofia della nascita", tenuto dalla professoressa Maria Forte, che avrà inizio mercoledì 20 novembre (e non più il 13), alle 17.30. «La nascita come categoria filosofica indica l'inizio, ma anche la rinascita. È la cifra che caratterizza l'umano e che ne permette una lettura antropologica etica e teologica», spiega la descrizione del corso. Invece, il professor don Gianmarco Falcone farà conoscere "Il Concilio di Nicea", iniziando dal 22 novembre (alle 18). In occasione dell'anniversario dei 1700 anni dalla celebrazione del Concilio di Nicea del 325 d.C., il corso permetterà di conoscerne il contesto storico e i motivi per cui fu convocato, insieme ad illustrarne l'importante novità teologica. Il primo Concilio ecumenico della storia ha rappresentato un momento decisivo per la definizione della fede e della pratica cristiana. Infine, il 25 novembre (alle 16.30) inizierà il corso "La Bibbia, una storia di famiglia", tenuto dalla professoressa Maria Rigel Langella, con cui investigare, grazie alla profonda introspezione psicologica della natura umana contenuta nel testo, la pedagogia divina nei rapporti interpersonali. Un approfondimento indispensabile per la ricerca spirituale e l'accompagnamento alle relazioni. I corsi si terranno presso la Curia vescovile di Latina, ingresso da via Sezze 16, mentre per le iscrizioni e ogni altra informazione basterà rivolgersi alla Segreteria di Curia (0773-4068200, mail: curia@diocesi.latina.it). I corsi saranno fruibili anche a distanza e sono validi come aggiornamento per i docenti.

La Curia vescovile di Latina

Week-end per operatori pastorali

Oggi è l'ultimo giorno per iscriversi al primo dei tre "Week-end formativi per operatori del Percorso di Iniziazione cristiana", dal titolo Piccoli Passi Possibili, in programma per il 23-24 novembre prossimi, presso la struttura dell'Acero, a Velletri. A organizzare questi incontri è l'Ufficio diocesano per la catechesi e l'annuncio, che invita a partecipare tutti gli operatori pastorali (accompagnatori per le famiglie; catechisti; educatori e animatori) impegnati nel Percorso dell'iniziazione cristiana. I prossimi incontri si terranno il 25/26 gennaio e il 22/23 marzo 2025. «Una proposta senz'altro impegnativa e, nello stesso tempo, qualificante nel fatto stesso che chi parteciperà sceglierà di prendersi un tempo opportuno per meglio servire il Signore e la sua Chiesa», spiegano gli organizzatori, «i week-end porteranno all'attenzione la relazione educativa (La relazione educativa con sé; con gli altri; con il gruppo), argomento trasversale e basilare per ogni servizio educativo, e verrà affrontato in modo laboratoriale ed esperienziale». Per l'iscrizione rivolgersi in Curia (tel. 0773-4068200 o scrivere un'e-mail a curia@diocesi.latina.it).

L'INIZIATIVA

Contro la violenza di genere

Si tiene oggi a Latina l'iniziativa Amore senza lividi, giunta ormai alla sesta edizione. L'appuntamento per coloro che si sono iscritti è per le 9.30, presso l'area del parcheggio su Strada Casilina Sud, in prossimità del Lungomare a Latina, per partecipare così alla "Camminata Nazionale Amore Senza Lividi". I partecipanti potranno impegnarsi in un percorso misto tra la spiaggia e la pista ciclabile del Lungomare, che si potrà fare con la normale e rilassante camminata anche nella modalità del nordic walking. «L'importante sarà indossare qualcosa di rosso. Una modalità per sostenere con noi le donne vittime di violenza», è scritto nelle locandine che promozionano l'evento. A organizzarlo la Asd Il Girasole con il Centro nazionale sportivo Libertas, grazie anche agli sponsor come la Ets Ingegneria di Latina e la Scuola italiana di Nordic walking. Parte del ricavato sarà devoluto allo sportello "Donna in rete" del Consultorio familiare diocesano "Crescere Insieme" di Latina, il quale offre un percorso di prevenzione e sostegno contro la violenza di genere rivolto anche agli uomini che commettono l'abuso.

Padre Daniele Moschetti

Iniziato il ciclo formativo delle fraternità dell'Ordine francescano secolare, la relazione del comboniano padre Daniele Moschetti

Alla scoperta delle beatitudini

La Zona "Frate Leone" dell'Ordine Francescano Secolare del Lazio, che comprende le fraternità che si trovano a Sud di Roma e nella provincia di Latina, ha iniziato il suo ciclo annuale di incontri formativi. Lo scorso 26 ottobre, presso la parrocchia di San Francesco di Fondi, si è tenuto il primo incontro sul tema "Beati i poveri in spirito".
Ad accompagnare i "terziari" sono state le riflessioni del missionario comboniano padre Daniele Moschetti, il quale ha offerto una preziosa prospettiva e soprattutto la sua testimonianza fondata su parecchi anni di ministero e vita religiosa. L'intervento si è sviluppato a partire dai riferimenti presenti nei vangeli. «Nel Vangelo di Matteo (5, 3) si legge "Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli", ciò enfatizza la necessità di una povertà interiore, una disposizione d'animo umile e aperta alla Grazia di Dio», ha spiegato padre Moschetti, «nel Vangelo di Luca (6,20), invece, si legge "Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio." Qui, l'accento è posto sulla povertà materiale, evidenziando la condizione dei poveri nel senso più letterale. Luca sottolinea un messaggio di speranza e giustizia sociale, riconoscendo la situazione dei marginalizzati e promettendo loro una ricompensa divina». In sintesi, l'insieme dei due vangeli offre una visione completa, «Matteo sottolinea la necessità di una povertà interiore e di una relazione autentica con Dio – ha continuato Moschetti -, mentre Luca richiama l'attenzione sulle ingiustizie del mondo e sull'importanza per la cura dei più bisognosi, ed entrambi invitano a una vita che rispecchi valori di umiltà, giustizia e apertura alla Grazia Divina».
Non poteva mancare un riferimento a san Francesco, definito dal relatore «un modello perfetto delle Beatitudini, perché ha vissuto una povertà radicale, abbandonando la ricchezza per seguire Cristo, dedicando la sua vita nel servizio degli ultimi, considerando ogni persona come riflesso del Cristo sofferente, vivendo così in modo coerente e radicale gli insegnamenti di Gesù».
Nella seconda parte dell'incontro, padre Moschetti ha raccontato la sua esperienza di vita da ragazzo inserito negli standard che la società impone «come famiglia, lavoro, divertimenti, la non frequentazione della chiesa in cui si riscontra tanta ipocrisia», fino all'incontro con un sacerdote espulso dalla dittatura militare brasiliana, che lo mette in crisi e da quel momento inizia il suo cambiamento che lo porterà a diventare sacerdote, e a scegliere di vivere con gli ultimi, i poveri, e gli emarginati.

Velia Bolognesi